

11 settembre 2008 0:00

Gli inutili salvataggi di Volare e Alitalia: costi per i consumatori, benefici privati non sempre leciti

Un salvataggio in piccolo, analogo a quello di Alitalia, ci fu nel 2004, quando il Governo di centro-destra evitò il fallimento della compagnia aerea Volare Web, facendo perdere soldi e tempo a migliaia di viaggiatori (che avevano già acquistato i biglietti e che non sono mai stati rimborsati). La giustificazione fu: dobbiamo tutelare l'occupazione.

Successivamente, con una procedura non regolare, come già ha stabilito il Consiglio di Stato, Volare fu ceduta ad Alitalia. Ora un'inchiesta della magistratura di Busto Arsizio svela che la vendita fu anche 'viziata' di aspetti penalmente rilevanti: un accordo corruttivo finalizzato a favorire Alitalia nell'acquisto rispetto alle altre compagnie pretendenti, essenzialmente AirOne. La procura ritiene di avere le prove della corruzione che coinvolse ex dirigenti di Volare e il commissario straordinario nominato dal governo (quest'ultimo avrebbe favorito Alitalia in cambio di finanziamenti alle proprie imprese... attento Fantozzi...). Interessi non leciti di imprenditori entrarono in ballo in un salvataggio che costò ai consumatori, senza un effettivo risanamento: servì solo a portare nella pancia della già decotta Alitalia una compagnia agonizzante.

Succede. **In nome di nobili fini si producono le peggiori disgrazie.** Così in nome della tutela dei posti di lavoro o dell'italianità di un'azienda, si mettono in pratica salvataggi che finiscono per favorire interessi privati non sempre leciti, pagati dai contribuenti.

Purtroppo tutti ingredienti, imprenditori coinvolti in un'avventura 'aerea' per avere tornaconti in altri ambiti, ampiamente presenti nella gestione del caso Alitalia.